

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta



Numero **108** luglio-agosto 2024

Fly me to the Moon



Recensione liberamente tradotta e riassunta di Carla Hay di Culture Mix Online <https://culturemixonline.com/>

“Fly Me to the Moon” è una commedia/dramma leggera e affascinante che racconta una versione alternativa e spesso satirica della pianificazione della copertura mediatica dello storico volo spaziale dell’Apollo 11 della NASA. È il tipo di film che avrà il massimo appeal per le persone che hanno una buona conoscenza della storia americana (soprattutto per quanto riguarda la NASA) e che possono apprezzare i film che ironizzano sulla facilità con cui i media possano essere manipolati.

Il film si svolge durante un numero indefinito di settimane fino al 20 luglio 1969, la data in cui il volo spaziale Apollo 11 portò i primi uomini sulla Luna. Il film ha un po' di tutto per tutti: avventura scientifica, dramma emotivo, suspense emozionante, commedia leggera e romanticismo divertente.

“Fly Me to the Moon” inizia con una voce fuori campo di un personaggio che viene poi presentato come Moe Berkus (interpretato da Woody Harrelson), che dice di lavorare nell'ufficio del presidente degli Stati Uniti. (Richard Nixon era presidente degli Stati Uniti all'epoca e, sebbene il suo nome venga menzionato alcune volte nel film, non è un personaggio del film.). Moe è un funzionario governativo che agisce più come una spia che

come qualcuno con un tipico lavoro amministrativo.



Una sequenza di montaggio iniziale spiega come la competizione della corsa allo spazio tra gli Stati Uniti l’U.R.S.S. si sia intensificata negli anni '60, poiché entrambi i paesi gareggiavano per essere i primi a inviare persone sulla Luna. In un discorso del 1962 alla Rice University, l'allora presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy dichiarò che gli Stati Uniti avrebbero raggiunto questo obiettivo prima della fine degli anni '60.

Moe Berkus spiega a Kelly (Scarlett Johansson) che l’Apollo 11 ha una crisi di pubbliche relazioni perché molte persone, inclusi diversi politici influenti, pensano che il governo degli Stati Uniti stia spendendo troppo denaro per cercare di inviare persone sulla luna.

Il compito di Kelly è quello di “vendere” l’Apollo 11 non solo come impresa patriottica ma anche come un'opportunità per i capitalisti di fare molti soldi. Kelly accetta il lavoro, e si reca al Kennedy Space Center con la sua fidata assistente.

Moe non è sempre al Kennedy Space Center per vedere come Kelly sta svolgendo il suo lavoro, ma ha modi di monitorare ciò che sta facendo. Le ordina di fare qualcosa di altamente non etico, già rivelato nei trailer di “Fly Me to the Moon”: filmare una versione alternativa

dell'atterraggio sulla luna dell'Apollo 11 dove tutto va perfettamente, e fingere che questa registrazione sia una trasmissione in diretta del vero atterraggio sulla luna.

Moe ha un nome per questa grande menzogna sull'Apollo 11: lo chiama Project Artemis.



Quando si tratta di ricreare il 1969, "Fly Me to the Moon" è al suo meglio con il design della produzione del film, il design dei costumi, il trucco e l'acconciatura.

Scarlett Johansson (che è una dei produttori di questo film) è molto credibile come personaggio retrò che vive al limite del movimento di liberazione delle donne degli anni '70. Kelly spesso sfuma le linee tra essere un simbolo sessuale civettuolo ed essere una feroce femminista indipendente.

"Fly me to the Moon" è pura fantasia di evasione che mescola alcune parti della storia reale con personaggi principali fittizi e nostalgia degli anni '60. Tutto ciò risulta in un'esperienza cinematografica divertente i cui momenti migliori superano eventuali difetti.



Uno strumento per l'osservazione della Luna piena

di Paolo Morini

Libera traduzione della scheda "Observing the full and gibbous moon without optical aid" della Astronomical League

La Luna piena, o gibbosa, può essere molto luminosa, e può produrre molti riflessi e bagliori nell'occhio nudo che la osserva. Pochi dettagli (se non nessuno) possono essere scorti: di solito si vede solo una frustrante macchia sfuocata.



Per eliminare quasi del tutto i bagliori e aumentare la vostra capacità di osservazione, provate a:

- 1) Praticare con un trapano un foro da 1.5 mm di diametro in un cartoncino opaco. Il tappo in plastica di una bottiglia va altrettanto bene (attenzione: un foro più piccolo rende la Luna troppo poco luminosa)
- 2) Sbavate il foro in modo che il bordo sia netto
- 3) Tenete il cartoncino o il tappo davanti all'occhio, a circa 1 cm di distanza dalla pupilla, e guardate la Luna
- 4) Le macchie oscure sulla superficie della Luna (i mari) dovrebbero essere ben identificabili.

Questo accade per due motivi:

- 1) Solo circa il 6% della luce della Luna entra nella vostra pupilla, eliminando quasi del tutto i bagliori
- 2) La luce che colpirebbe le zone periferiche del cristallino, dove piccole deformazioni e distorsioni sono più presenti, è bloccata. La luce che passa dal foro e attraversa il centro dell'occhio subisce meno distorsioni e

aberrazioni ottiche, e la visione risulta molto più nitida.

I mari lunari più grandi, inclusi il Mare Crisium, il Mare Tranquillitatis e il Mare Serenitatis, risultano visibili anche da parte di osservatori che non hanno una vista perfetta. La distanza fra il Mare Crisium e il bordo della Luna può essere stimata e, osservando nel tempo, si potranno vedere gli effetti delle librazioni lunari.

Abbiamo tradotto il dispositivo in un formato "biglietto da visita" da stampare negli appositi fogli fustellati o pre-tagliati per le nostre stampanti.



Ma come fare un foro da 1.5 mm di diametro con i bordi netti e non sfrangiati in un cartoncino?

Abbiamo investito 4 euro in una fustella manuale, tipo bigliettaio (di una volta, dato che oggi i controllori sui mezzi pubblici hanno ben altre tecnologie a disposizione) che consente di ricavare fori da 1.5 mm di diametro con i bordi molto netti.

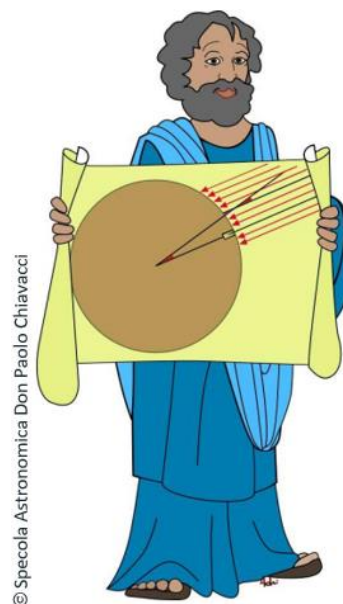


In questo modo abbiamo prodotto un gadget che può essere distribuito agli ospiti delle nostre osservazioni e lasciato come ricordo. La visione della Luna piena, provare per credere, è affascinante e incomparabilmente più dettagliata della semplice visione a occhio nudo.



Eratostene: chi era costui?

di Paolo Morini



La Sezione Nazionale Didattica dell'Astronomia UAI, coordinata da Matteo Montemaggi, propone di attivare un "gruppo di lavoro" dedicato all'Esperienza del filosofo naturalista e astronomo greco Eratostene di Cirene.

Il progetto, coordinato dal vostro affezionato scrivente, prevede che gruppi di studenti riproducano l'esperienza di Eratostene, che nel III secolo a.C. misurò il diametro della Terra utilizzando l'ombra proiettata di uno gnomone. Questo progetto non solo offrirà la possibilità di apprendere concetti astronomici e geografici, ma stimolerà il pensiero critico, la collaborazione e l'apprezzamento per la scienza antica.

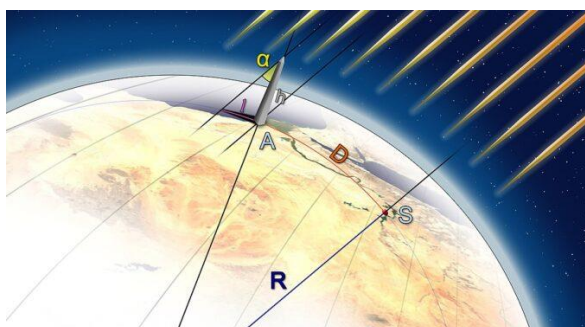
Questo progetto si propone di parlare ai ragazzi, alla scuola, agli studenti e ai docenti.

Fra gli obiettivi educativi del Progetto:

- Parlare agli studenti di storia della scienza e del contributo di Eratostene;
- Fornire competenze pratiche di geometria e trigonometria;
- Promuovere il pensiero critico e la risoluzione dei problemi;
- Sviluppare capacità di lavoro di squadra e collaborazione nazionale e internazionale (con scuole situate ad altre latitudini).

Il progetto si pone degli obiettivi molto pratici:

- Misurare il diametro della Terra utilizzando semplici strumenti di osservazione e misura;
- Confrontare i risultati ottenuti con i dati scientifici attuali e riflettere sulla fonte degli errori e sugli effetti che le possibili imprecisioni di misura inducono sul risultato finale;
- Creare una rete di astrofili e docenti interessati, creare connessioni fra scuole, costituire un archivio di esperienze e di materiali originali
- Progettare e realizzare dispositivi e strumenti in grado di agevolare le osservazioni e migliorarne la precisione.



Questo progetto rappresenta un'opportunità di far vivere agli studenti un'esperienza diretta di misurazione scientifica, utilizzando un metodo storico che costituisce una pietra miliare nella comprensione del nostro pianeta.

Siamo certi che il coinvolgimento in questa attività promuoverà un apprendimento significativo e duraturo.

Anche se la tradizione riferisce di una iniziativa condotta in solitaria dallo stesso Eratostene, che con lo stratagemma di osservare l'altezza del Sole nel giorno del solstizio estivo e di appoggiare il suo ragionamento a una postazione osservativa posta sul Tropico del Cancro, questa attività richiede di operare in un gruppo.

Lo stesso Lucio Russo, in un mirabile saggio "La rivoluzione dimenticata" che tratta dello sviluppo scientifico nel mondo dell'antica Grecia e della Magna Grecia, formula l'ipotesi che Eratostene si intestò l'esperienza in quanto, come Bibliotecario della grande biblioteca di Alessandria, ne era il coordinatore e il deus ex machina. Ma si trattava in realtà di una impresa collettiva, che riuniva vari specialisti, astronomi, geografi, agrimensori, matematici, supportata dal governo dell'Egitto, e che richiese impegno, lavoro e perfino finanziamenti pubblici.

Ancora una volta abbiamo il dubbio che ogni volta che leggiamo del genio solitario e a tutto tondo che sforna un grande risultato, valga la pena di informarsi meglio e di capire se le idee perseguite non permeassero le comunità scientifiche del tempo, e che fossero tante le persone che si dedicavano, più o meno direttamente, alle indagini e alle ricerche.



Sperando che questa proposta possa stimolare i vostri entusiasmi astronomici vi raccomandiamo:

- Una cartella di materiali condivisi sulle esperienze di Eratostene:

<https://drive.google.com/drive/folders/1K8kJn59UW8GBCtr86fnqLCt73zFVi>

- Un modulo Google per aderire al progetto e contribuire alla misurazione della Terra

<https://forms.gle/qfCQkaGskyR4MGLA9>

Il primo appuntamento del gruppo di lavoro è una osservazione collettiva domenica 22 settembre 2024, giorno dell'equinozio di autunno.

Noi (ARAR) saremo presenti al Parco Baronio, in occasione di una festa dedicata al Sole e durante la quale inaugureremo un Cerchio di Ipparco.

Uscirà un programma dettagliato a inizio settembre, e che troverete pubblicato nel numero 109 (settembre-ottobre 2024) di Oculus Enoch.



Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
 presso
 Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna
 URL: www.arar.it
 email: info@arar.it
 tel 0544-62534
 edito e stampato in proprio

